



Rassegna Stampa 20 luglio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

UNIVERSITÀ

OLTRE 3 MILIONI DAL PRIN

IL RETTORE LO MUZIO

Dopo le brillanti classifiche del Censis e l'aumento di immatricolati e iscritti, ecco un punto di svolta a beneficio del territorio

I PROGETTI

Sono 16 quelli di interesse nazionale, mentre in 118 docenti dell'ateneo foggiano sono alla guida delle unità operative

● L'Università di Foggia fa il botto sui finanziamenti destinati alla ricerca. I prestigiosi risultati ottenuti dall'ateneo foggiano sono stati presentati nel corso di una conferenza illustrativa dei risultati conseguiti dall'Università di Foggia nell'ambito del bando PRIN 2022 finalizzato alla promozione del sistema nazionale della ricerca, al rafforzamento delle interazioni tra Università ed enti di ricerca e a favorire la partecipazione italiana alle iniziative del Programma Quadro di ricerca e innovazione dell'Unione Europea. Il bando PRIN 2022, ha destinato 741.814.509,15 euro, di cui il 30% al finanziamento delle proposte presentate da PI di età inferiore a 40 anni.

Sono 16 i progetti Unifg di Rilevante Interesse Nazionale presentati in veste di Principal Investigator (PI) ovvero di coordinatori nazionali ammessi al cofinanziamento dal Ministero dell'Università e della Ricerca per complessivi 3.141.978,00 euro. La maggior parte dei progetti finanziati è compresa nel macro-settore LS - Life Sciences (9 progetti su 16) che si connota come uno dei settori in forte sviluppo.

L'Università di Foggia è stata coinvolta, inoltre, in n. 118 progetti presentati come unità di ricerca, ovvero con propri docenti responsabili di unità locale (di questi ultimi, il numero dei progetti ammessi a finanziamento è in corso di definizione).

“Dopo i risultati gratificanti conseguiti nella didattica e messi in luce dalla recente classifica Censis, sono molto lieto di poter condividere un altro importante risultato raggiunto



La conferenza tenuta ieri all'Università

dalla nostra Università nell'ambito della Ricerca Scientifica. - ha dichiarato il Magnifico Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio - Grazie all'eccellente lavoro dei nostri ricercatori e del personale amministrativo di supporto, siamo riusciti ad ottenere, nell'ambito del Bando PRIN 2022, il coordinamento nazionale di 16 progetti a testimonianza dell'impegno profuso nella Ricerca scientifica che si conferma non solo come una delle primarie missioni dell'Università ma soprattutto come leva di crescita e sviluppo del Territorio e della Società. Nei prossimi anni, dovremo incentivare sempre più la collaborazione a livello interdisciplinare e interdipartimentale nella consapevolezza che attraverso una rinnovata sinergia potremo catalizzare finanziamenti sia pubblici che privati oltre che esprimere al meglio le potenzialità dei vari gruppi di ricerca.”

Il Programma PRIN finanzia progetti biennali che per complessità e natura possono richiedere la collaborazione di più professori/ricercatori e le

cui esigenze eccedono la normale disponibilità delle singole istituzioni. A seconda della natura del progetto, lo stesso doveva essere costituito da almeno due unità di ricerca appartenenti a più atenei, enti o istituzioni differenti.

I progetti potevano affrontare tematiche relative a qualsiasi campo di ricerca nell'ambito dei tre macrosettori determinati dall'European Research.

“I risultati raggiunti nell'ambito di questo bando PRIN sono un segnale importante e sottolineano il buono stato di “salute” della ricerca scientifica di UniFg. I nostri ricercatori sono stati in grado di formulare proposte innovative, di carattere multi-disciplinare, incentrate sulla gestione dei “big data” e sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Alcuni progetti getteranno le basi per la messa a punto di nuovi metodi diagnostici per patologie degenerative o neoplastiche. - ha commentato il delegato alla Ricerca, prof. Fabio Arena - Quello che colpisce maggiormente è la capacità di concentrare energie e risorse su temi di grande at-

tualità quali: transizione energetica, produzione di alimenti (ci sono progetti sul grano), bias di genere e la nutrizione. Inoltre, un aspetto che fa ben sperare per il futuro è che alcuni di questi progetti sono stati elaborati da PI under 40.”

“I risultati raggiunti sono di particolare rilievo soprattutto alla luce dell'importanza del bando nell'ambito del quale sono stati finanziati. Il Bando PRIN, promosso dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), per l'anno 2022 prevedeva, oltre ad budget riservato a Coordinatori Nazionali under 40, anche la valorizzazione del Mezzogiorno con fondi destinati alle unità di ricerca aventi sede nelle Regioni dello stesso. Il Comitato Nazionale per la Valutazione della Ricerca (CNVR) ha nominato 27 Comitati di Valutazione che hanno redatto le 27 graduatorie dei progetti presentati, una per ciascun settore Erc», ha aggiunto il dott. Pierluigi Centola - Responsabile Area Ricerca. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche i Coordinatori dei 16 progetti finanziati

Dall'agroalimentare alla transizione ecologica la ricerca made in Foggia

Dir. Resp.: Luciano Fontana

LE MISURE

Il «taglia rate» per il caro-mutui: tempi più lunghi per i prestiti

di **Andrea Rinaldi**

Arriva il taglia rate contro il caro-mutui. L'Abi — l'associazione delle banche — dopo un confronto con il ministero dell'Economia ha diramato una nota agli istituti di credito per sollecitare misure che vadano incontro

ai sottoscrittori. Prevista la possibilità di prestiti più lunghi. Ci sarà inoltre l'opportunità di rinegoziare il mutuo anche per chi ha un Isee sopra i 35 mila euro e trasferire senza spese il proprio debito ad altra banca.

a pagina 41

Caro-mutui, arriva il «taglia rate» Prestiti più lunghi, esborsi congelati

Le misure dell'Abi. Rinegoziazioni anche per chi ha un Isee sopra i 35 mila euro

Sostegno

Le banche dovranno informare i clienti della possibilità di ricorrere al fondo Gasparrini

L'associazione delle banche italiane scende in campo per mitigare l'impennata dei mutui in seguito alla politica monetaria rialzista della Bce. Dopo un confronto con il ministero dell'Economia — che all'assemblea del 5 luglio aveva chiesto di allungare la durata dei mutui a tasso variabile — l'associazione presieduta da Antonio Patuelli ha diramato una nota agli istituti di credito per sollecitare misure che vadano incontro ai sottoscrittori: tre opzioni da poter adottare prima che la situazione diventi problematica e si arrivi all'insolvenza.

Il mercato italiano dei mutui per l'acquisto della casa rappresenta infatti la parte più rilevante del credito alle famiglie con oltre 425 miliardi di euro di consistenze (maggio 2023), di cui il 63% a tasso fisso e il 37% a tasso variabile. E l'azione dell'Abi è diretta proprio a questi ultimi senza «cap», cioè senza tetto massimo stabilito. Se si consi-

derano le nuove erogazioni di mutui a tasso variabile, oltre il 30%, prevede un limite al tasso di interesse. A maggio 2023, i tassi d'interesse sui «mutui casa» a tasso variabile in Italia sono cresciuti al 4,40% in conseguenza del rialzo, a partire da luglio 2022, dei tassi di riferimento dell'Eurotower.

Ora le banche possono proporre ai propri clienti «soluzioni senza nuovi oneri»: quindi l'allungamento del piano di ammortamento dei finanziamenti per l'acquisto della prima casa; l'ampliamento della platea dei beneficiari della rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario da variabile a fisso, introdotta dalle legge di bilancio 2023 (ad esempio, ammettendo alla misura anche soggetti con reddito Isee o con mutui di importo più elevato rispetto a quanto previsto dalla legge che li fissa rispettivamente a 35 mila euro e 200.000 euro).

Inoltre le banche dovranno informare i clienti della possibilità di ricorrere al Fondo Gasparrini, il fondo di solidarietà istituito nel 2007 che consente di finanziare la sospensione delle rate dei contratti

di mutuo per l'acquisto della prima casa per un valore fino a 250 mila euro, in caso di perdita di lavoro, disoccupazione o morte.

Oltre a queste facoltà, l'associazione delle banche ricorda la possibilità di trasferire senza spese e costi il proprio mutuo ipotecario in un'altra banca, modificandone le relative condizioni contrattuali, trasformare il mutuo da tasso variabile a tasso fisso. Misura ricordata anche nel recente memorandum Abi dello scorso 9 luglio.

Si tratta del massimo che le banche possono fare perché il quadro normativo dell'Eba, l'Autorità bancaria europea, non lascia molta libertà: se la rimodulazione dell'affidamento o di un prestito comporta una perdita superiore all'1% dell'operazione di ristrutturazione, il debitore viene classificato in default; l'ammanto è definito «oneroso» e dunque va a generare credito deteriorato.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

La vicenda

● L'Abi invita le banche a promuovere l'adozione di misure in favore delle famiglie con mutui a tasso variabile senza tetto (cap)

● L'Abi ricorda l'allungamento del prestito, la rinegoziazione e il fondo Gasparri che permette la sospensione del pagamento



Credito
Antonio Patuelli,
presidente
dell'associazio-
ne delle banche
italiane

Piano salva mutui: ok del Mef, l'Abi dà il via libera alle banche

La circolare

Tre strumenti per supportare le famiglie in difficoltà con i pagamenti

L'Abi vara le raccomandazioni alle banche affinché adottino misure per supportare le famiglie che sono già in difficoltà nel pagamento delle rate mutui a tasso variabile (senza cap). La circolare con le indicazioni sui tre strumenti principali per calmierare il peso del rialzo dei tassi di interesse è stata diffusa ieri in linea con quanto anticipato dal Sole24Ore. Il documento è stato concordato con il ministero per l'Economia, che l'ha esaminato e non ha sollevato obiezioni. Le banche sono chiamate a sensibilizzare affinché «ai primi segnali di possibili difficoltà il titolare del mutuo si rivolga alla propria banca per valutare le possibili soluzioni». E ancora: per chi si trova in difficoltà e non ha pagamenti scaduti da 90 giorni o oltre, è possibile «concordare con la propria banca l'allungamento della durata del proprio mutuo o

chiedere una revisione di altre condizioni contrattuali». In particolare, la soluzione prospettata per non incappare nella riclassificazione di un credito come problematico, prevede di bloccare entro un determinato ammontare la rata per alcuni mesi e spalmare su un tempo più lungo in finanziamento (il che comporterà inevitabilmente un aumento della spesa per gli interessi). La circolare ricorda che «coloro che hanno scelto un mutuo a tasso variabile in Italia hanno ulteriori possibilità per modificare le condizioni contrattuali: la surrogazione o portabilità dei mutui, che consente – senza spese – di cambiare la banca mutuante e modificare le caratteristiche del finanziamento originario; la rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario introdotta» dalla legge di Bilancio 2023, «per cui il mutuatario ha il diritto di ottenere, a determinate condizioni, la trasformazione del mutuo da tasso varia-

bile a tasso fisso». Le condizioni previste dalla legge sono un mutuo entro i 200mila euro e un Isee di 35mila euro. La circolare propone un «ampliamento della platea dei beneficiari della rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario». Questo vuol dire che il tetto Isee potrà essere elevato fino a 45mila euro (questo vale in particolare per i clienti che sono già in difficoltà con i pagamenti). La circolare poi richiama le banche a ricordare che «esiste la possibilità di sospendere il pagamento delle rate dei mutui per le famiglie in difficoltà attraverso l'attivazione da parte delle banche del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa Fondo Gasparrini». Nel documento si ricorda come «il mercato dei mutui per l'acquisto della casa rappresenta la parte più rilevante del credito alle famiglie con oltre 425 miliardi di euro di consistenze (maggio 2023), di cui il 63% a tasso fisso e il 37% a tasso variabile. Se si considerano le nuove erogazioni di mutui a tasso variabile, oltre il 30%, prevede un tetto al tasso di interesse».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A certe condizioni possibile concordare con la propria banca l'allungamento della durata del mutuo

Il Piano industriale del Demanio: 5,5 miliardi d'investimenti per 43mila immobili al 2026

Patrimonio pubblico

Presentato il primo Rapporto dell'Agenzia Dal Verme: «Ecco il piano»

Flavia Landolfi

ROMA

«Il piano strategico industriale dell'agenzia del Demanio prevede investimenti per 5,5 miliardi di euro fino al 2026, di cui 2,1 miliardi da realizzare e 3,4 miliardi da avviare riqualificando almeno 5 milioni di metri quadrati di immobili». Alessandra dal Verme alla guida dell'Agenzia traccia il sentiero da affrontare nella gestione dell'enorme patrimonio pubblico che conta 43mila immobili dal valore di 62,5 miliardi di euro.

L'occasione è la presentazione del primo Rapporto annuale ieri alla Camera dei deputati che reca il titolo evocativo "L'Italia e i suoi beni". Abattesimo anche il nuovo modello che poggia sulla digitalizzazione grazie a una Piattaforma integrata del Demanio e la cartad'identità degli im-

mobili con i parametri Bim (Building Information Modeling). Il ministro Giordano, in collegamento, plaude alla «scelta di avviare un coordinamento con le amministrazioni territoriali» che supera «la visione frammentata» ostacolo alla valorizzazione del patrimonio.

Del Verme annuncia anche una prima soluzione sulle residenze universitarie. «Con il ministero dell'Economia e delle finanze - dice la direttrice - stiamo lavorando da gennaio, quindi prima che scoppiasse l'emergenza, su 28 immobili dello Stato idonei a ospitare residenze universitarie: 15 al Nord, 3 al Centro e 10 al Sud per un numero complessivo di 5mila posti». Matomando al patrimonio pubblico e alla sua riqualificazione, secondo i dati contenuti nel Rapporto 2023, sono stati avviati complessivamente 529 interventi per 3,6 miliardi di euro, di cui 181 al Nord per un valore di 1,2 miliardi di euro, 169 al Centro per un valore di oltre un miliardo e 179 al Sud per un valore di 1,3 miliardi. L'accelerazione del processo di riqualificazione - spiega l'Agenzia - ha fatto registrare a giugno 2023 rispetto allo stesso mese del 2021 una forte crescita del numero degli interventi (+130), con un incremento dell'84% di valore degli investimenti, pari a +1,9 miliardi di euro. Per il viceministro

LA PA

Uffici a Roma, ko per il caldo

Il gran caldo di questi giorni sta mettendo black out numerosi uffici pubblici della capitale che scontano decenni di abbandono e di incuria. Il tribunale e la procura di Roma sono stretti nella morsa del caldo con udienze bloccate per la mancata disponibilità delle aule e numerosi casi di malessere nel personale. Ma la situazione, come denunciano i delegati sindacali della Fip e le Rsu riguarda in modo significativo anche gli Uffici territoriali dell'agenzia delle Entrate, la sede del Ministero delle Imprese e Made in Italy all'Eur, l'Ice e lo stesso ministero dell'Ambiente dove la FLap ha chiesto l'autorizzazione al lavoro agile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

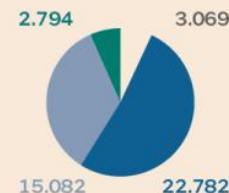
Leola leva degli incentivi fiscali può «generare un incremento del valore di questi asset che si può stimare nell'ambito del quinquennio per circa 2,2 miliardi».

Sul fronte della riduzione dei costi per lo Stato, nel 2022 rispetto all'anno precedente è stato ottenuto un risparmio per locazioni passive e costi di funzionamento di circa 30 milioni di euro. Le prospettive sono imponenti: il Piano strategico industriale con i 5,5 miliardi di investimenti entro il 2026 andrà a riqualificare almeno 5 milioni di metri quadrati di immobili «secondo un'impostazione - dice il Demanio - che si fonda su tre pilastri: centralità dell'utenza, innovazione e digitalizzazione, sostenibilità». Le stime parlano di una valorizzazione del patrimonio e dell'indotto rispettivamente di circa 2,2 miliardi e 2,3 miliardi.

Le note dolenti si chiamano fitti passivi che oggi valgono 890 milioni di euro. «Ci stiamo adoperando per risolvere questa criticità - spiega dal Verme - rafforzata dal fatto che a fine 2023 scadrà un consistente numero di fitti passivi, circa 300 milioni di contratti in scadenza». La direttrice parla di «soluzioni alternative» che dovrebbero secondo le attese salvarne «almeno un terzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del Demanio



15.082 22.782





COMMESSE

Fincantieri-Leonardo, accordo per navi Cavour e Orizzonte

Orizzonte Sistemi Navali (Osn), la joint venture partecipata da Fincantieri e Leonardo con quote rispettivamente del 51% e del 49%, ha firmato, con la Direzione degli Armamenti Navali del Segretariato Generale della Difesa/DNA, l'Accordo Quadro di Mantenimento in Condizioni Operative (MCO) per la portaerei Cavour e i

cacciatorpediniere classe Orizzonte Andrea Doria e Caio Duilio della Marina Militare (MMI).L'accordo ha un valore complessivo massimo di 190 milioni. Intanto, è stato annunciato ieri che il sistema missilistico di difesa europeo superficie-aria a lungo raggio è stato scelto dall'Aeronautica militare italiana.

Intelligenza artificiale, aziende italiane in prima linea

Digitale. Da Intesa Sanpaolo a Sperlari, le imprese s'impegnano a rendere più efficaci i processi e migliorare la relazione con la clientela

Pagina a cura di
Gianni Rusconi

Ci siamo, eccome se ci siamo. L'intelligenza artificiale (Ai) generativa è il futuro ma è anche qualcosa di già accessibile per chi è chiamato a ridisegnare processi e a ripensare i modelli di business e organizzativi aziendali. Dal lato dell'offerta, i segnali di una disponibilità di soluzioni che sta progressivamente maturando arrivano forti e chiari. E non solo dalle due principali duellanti sul palcoscenico dell'intelligenza artificiale di nuova generazione, vale a dire Google e Microsoft. Un esempio? Oracle ha annunciato a metà giugno una partnership con la start up canadese Cohere per fornire (tramite la piattaforma di quest'ultima e la propria infrastruttura cloud) servizi di intelligenza artificiale generativa pensati per aiutare le aziende a migliorare processi end-to-end e flussi decisionali. Si tratta di un accordo focalizzato sul mercato nordamericano? Sicuramente, ma il gigante del

Svilupi possibili da Oracle che ha avviato una cloud region per servire aziende come Atm, Trenord, Unicoop

Microsoft Italia ha stretto accordi con iGenius per permettere alle società di parlare con i propri dati

software ha avviato una cloud region in Italia a dicembre 2021 per servire aziende come Atm, Trenord, Unicoop, Banca Mediolanum e altre ed è lecito immaginare che un sodalizio in chiave Gen Ai possa materializzarsi anche nel nostro Paese, magari con una start up italiana.

E veniamo a Google. L'attenzione della casa di Mountain View al tema è totale e lo provano anche alcuni recenti annunci di prodotto, a cominciare dal supporto dell'intelligenza artificiale generativa per Vertex Ai (la piattaforma di sviluppo di machine learning proprietaria dedicata alle imprese) per arrivare a Generative Ai App Builder. Ci sono aziende che stanno già lavorando su queste tecnologie per automatizzare i processi e creare esperienze più coinvolgenti per i clienti? La risposta è affermativa, e accanto a nomi noti su scala internazionale come Deutsche Bank, Uber, Priceline e la catena di fast food Wendy's vi sono an-

che a livello di normative. Il compito dell'AI generativa, in altre parole, sarà quello di superare i limiti dei chatbot tradizionali per interpretare le domande in linguaggio naturale e fornire risposte complete e articolate a tutto il personale dell'azienda. Sempre targata Google Cloud, infine, è l'esperienza di Intesa Sanpaolo, che ha avviato un piano di adozione su scala industriale della Gen Ai e dei modelli di grande formato nell'ambito dell'evoluzione *digital* del Gruppo. Le sperimentazioni in corso, come conferma Marco Ditta, Responsabile Data & Artificial Intelligence della banca, riguardano diversi ambiti aziendali con applicazioni di *text* e *code generation* e di *text* e *speech synthesis*. In generale, come racconta al Sole 24ore il country manager Italia di Google Cloud, Fabio Fregi, si tratta di un momento «molto effervescente per il cloud, tecnologia che rappresenta l'infrastruttura fondamentale per assicurare e gestire la capacità computazionale necessaria per supportare le future applicazioni di intelligenza artificiale generativa. Non vediamo limiti di applicazione nelle imprese di questa tecnologia se non quello della loro capacità di vedere le opportunità di sviluppo ad essa legate, dalla gestione documentale alla *collaboration*, dalla generazione di lead al miglioramento della qualità del servizio clienti».

Il sodalizio con OpenAi è il punto di partenza per portare nuova intelligenza alle imprese. I manager global di Microsoft hanno ribadito questo concetto più volte nelle ultime settimane e la traduzione concreta di questa visione sono accordi come quello stretto dalla filiale italiana con iGenius, una delle realtà emergenti dell'AI su scala nazionale. L'idea è quella di mettere l'AI conversazionale al servizio delle aziende (Pmi comprese) per "parlare" con i propri dati grazie alle funzionalità di Crystal (la piattaforma di Gen Ai sviluppata dalla start up) e alla potenza elaborativa di Cloud Azure. La chiave per conquistare il favore delle imprese è insomma quella di applicare alle informazioni espresse in numeri le capacità di Gpt di effettuare domande e ottenere risposte in linguaggio naturale, sfruttando le caratteristiche del nuovo modello Gpt-N direttamente all'interno di Microsoft Teams. «Oggi la tecnologia Ai - precisa Andrea D'Onofrio, marketing lead for Data, Analytics & Ai di Microsoft Italia - permette alle imprese di creare cervelli aziendali e ambiti di conoscenza condivisi: i dati raccolti dalla divisione finance



Offerta. Oltre Microsoft e Google si moltiplicano le offerte di prodotti di intelligenza artificiale

cne reata italiane, piccole e grandi. Audioboost, per esempio, è una start up innovativa nata nel 2021 e ha adottato le soluzioni di Ai generativa di Google Cloud per dare vita a un progetto pilota (Giava) di servizi *text-to-speech* che sfruttano la voce sintetizzata prodotta dagli algoritmi per leggere qualsiasi testo online in tempo reale. Nel caso di Generali, invece, la svolta in direzione dell' Ai si chiama Girs, progetto il cui fine è quello addestrare un modello Llm (Large Language Model) basato su tecnologia Google a rispondere a tutte le domande relative al regola-

o dei crm, per esempio, possono essere facilmente esposti attraverso un motore conversazionale che usa il linguaggio finanziario o del customer service tipico di quella impresa, semplificando di conseguenza lo sviluppo di processi decisionali *data driven*». Poste Italiane, Sperlari e Alpitour sono solo alcune delle aziende che stanno iniziando a masticare la tecnologia Gpt e i modelli di linguaggio di grande formato per migliorare e rendere più efficace l'interazione con i clienti. Siamo solo all'inizio, ma ci siamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO D'IMPOSTA

Zes, sulla novità serve una norma

«Qualora si volesse disapplicare il requisito della novità, nei casi di acquisto di terreni e di acquisizione, realizzazione ovvero ampliamento di immobili strumentali agli investimenti, ai fini della fruizione del credito d'imposta, occorrerebbe valutare un'apposita modi-

fica normativa». È la risposta fornita dal Mef in relazione al bonus Zes (zone economiche speciali) all'interrogazione presentata dai deputati Merola e Lai del Pd, che scaturisce dalla risposta a interpellato 310/2023 delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo Simest, nuovi aiuti per sostenere la crescita delle imprese all'estero

Contributi per le Pmi

Domande al via dal 27 luglio
Previsti finanziamenti
per sei linee di intervento

Roberto Lenzi

La riapertura del Fondo 394 di Simest per l'internazionalizzazione delle aziende (si veda il Sole 24 Ore del 16 luglio) prevede un finanziamento agevolato e un co-finanziamento a fondo perduto del 10%. Quest'ultimo - erogato in regime de minimis - spetta solo alle imprese con i requisiti richiesti e arriva a massimo 100 mila euro.

Le nuove domande di finanziamento, concesso nei limiti delle risorse disponibili, potranno essere presentate, con procedura a sportello, dalle 9 del 27 luglio. Sei gli interventi agevolativi ammessi: inserimento mercati,

transizione digitale o ecologica, fiere ed eventi, e-commerce, temporary manager, certificazioni e consulenze.

Co-finanziamento del 10%

I potenziali beneficiari del contributo del 10% sono microimprese e Pmi con sede operativa in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e costituite da almeno sei mesi. Lo stesso vale per Pmi con certificazioni di sostenibilità ambientale, quelle giovanili, quelle femminili, quelle con quota di fatturato export risultante dalle dichiarazioni Iva degli ultimi due esercizi pari a 20% sul fatturato totale, nonché quelle con interessi diretti nei Balcani occidentali e quelle con unità locale o sede operativa nei territori alluvionati dal 1° maggio 2023.

Transizione digitale ed ecologica

Integrazione e sviluppo digitale dei processi aziendali, realizzazione e ammodernamento di modelli organizzativi e gestionali, investimenti in attrez-

zature tecnologiche, programmi informatici, contenuti digitali e formazione legata all'industria 4.0, consulenze, disaster recovery e business continuity, blockchain (per la notarizzazione di processi produttivi e gestionali) sono le spese ammesse per la transizione digitale. Investimenti per la sostenibilità ambientale e sociale, anche in Italia, e spese per le certificazioni ambientali legate agli investimenti oggetto del finanziamento rientrano nell'ambito della transizione ecologica.

Fiere ed eventi

Il settore fiere ed eventi include spese per l'area espositiva, costi assicurativi, servizi di traduzione e interpretariato online e offline, spese logistiche, pubblicità, consulenze e digital marketing. Ammesse fiere internazionali, anche in Italia.

Inserimento nei mercati esteri

L'agevolazione prevede l'apertura di una nuova struttura in un paese estero con investimenti per personale, locali e supporto.

Temporary manager

L'inserimento temporaneo della figura deve essere regolato da un contratto con una società di servizi terza e punta a realizzare progetti di innovazione tecnologica, digitale o ecologica. Ammesse le spese per le prestazioni professionali e quelle legate al progetto elaborato.

E-commerce

Ammissibili i costi per lo sviluppo dell'e-commerce sui mercati esteri (con costruzione o miglioramento di una piattaforma propria) o per l'accesso a una piattaforma terza con un proprio store.

Certificazioni e consulenze

Sono agevolabili consulenze e studi di fattibilità, formazione su export, internazionalizzazione, innovazione digitale e spese per ottenere certificazioni di prodotto, tutela di diritti di proprietà intellettuale e certificazioni di sostenibilità e innovazione tecnologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA